

La voce coraggiosa della sirena senza coda

Cristina Tonelli, cerebrolesa, scrive col giornalista Trapanese
È il caso letterario dell'anno

SUSANNA PESENTI

Nella storia di Andersen, per camminare sulla terra, la Sirenetta innamorata rinuncia alla sua voce. Questo sarà la causa della sua sconfitta. Cristina Tonelli, vent'anni, ha fatto il percorso inverso: *Sirena senza coda*, si è conquistata una voce forte e dolce, insolita e inequivocabile. Con la quale si sta aprendo la strada nella vita.

Cristina è, insieme al giornalista Giancarlo Trapanese, protagonista del caso letterario dell'anno. Insieme, per la **Vallecchi**, hanno scritto il romanzo *Sirena senza coda*, giunto alla 5ª edizione, che sarà presentato a Bergamo al Caffé Letterario domani alle 18,30 dal co-autore Trapanese. La presentazione sarà accompagnata dai flautisti Giovanni Perico e Mauro Salera. Cristina, cerebrolesa dalla nascita e perciò imprigionata in un corpo disubbidiente, con coraggio e determinazione, supportata dalla sua famiglia, riesce oggi a muoversi e a comunicare attraverso il computer. Frequenta il liceo psicopedagogico a Fano e intende diventa-

re giornalista. «Cristina l'ho scoperta da reporter - racconta Giancarlo Trapanese, vicecaporedattore della sede Rai per le Marche, autore di libri vincitori di premi, padre di figli ventenni - è spuntata da una email, la segnalazione di un premio per un

concorso scolastico di giornalismo vinto da una recensione teatrale scritta da una ragazza con lo pseudonimo "Sirena senza coda". Solo dopo l'assegnazione gli organizzatori avevano scoperto il motivo del nickname. Sono andato a conoscerla per tirarci fuori un servizio per la Rai e ne ho ricavato il servizio e molto altro!».

Tre storie intrecciate

Conquistato dalla personalità di Cristina e dal calore della famiglia Tonelli, Trapanese lancia l'idea del romanzo e l'avventura comincia. «Per la storia abbiamo usato tre vicende vere: quella di Cristina, che nel romanzo si chiama Gemma, aspetti di quella della mia famiglia, e quella di una terza ragazza, recuperata per un pelo da una brutta vicenda. Il romanzo sta nell'intreccio delle

tre storie». Siccome Cristina scrive battendo la tastiera con un dito, la quantità di parole scritte pende a favore di Trapanese.

Ma non la qualità: «Per prima cosa abbiamo discusso la trama. A volte, perché non sempre le idee collimavano. Poi io lavoravo in modo da introdurre nella narrazione delle finestre nelle quali Cristina desse voce al personaggio di Gemma. Quando il testo di Cristina arrivava, se non ero soddisfatto glielo rimandavo indietro e lei lo rifaceva, come del resto rifacevo io la mia parte se non mi convinceva. La nostra collaborazione è stata professionale, non dilettantistica. Alla fine, quando il testo è stato sottoposto a editing dalla **Vallecchi**, ho chiesto che le parti di Cristina non fossero toccate. Perché la sua disabilità la costringe a essere sintetica, a usare le parole in modo denso e originale con una logica interna del discorso che non deve essere scompaginata».

«Ci vuole tanta tenacia»

Trapanese, che è anche docente di teoria e tecnica del linguaggio radiotelevisivo all'università di

Macerata, sa quel che dice. Scrive Cristina Tonelli in un'autopresentazione: «Essere assenti nel libero uso del proprio corpo è insopportabile a coloro che restano soli con la propria inabilità fisica che spesso non riesce a far emergere le profondità cognitive.

Così chi vive sulla sua pelle l'handicap rischia di isolarsi in un mondo in cui tante cose sono precluse se non sei supportato e l'handicap diventa il tuo martirio, ma questa negatività dev'essere superata e sconfitta con tanta tenacia e con il sostegno del mondo normalmente abile».

La storia raccontata nel libro è una vicenda di ventenni di oggi, al bivio tra arrendersi, diventando vittima degli eventi o darsi un colpo di reni per sgusciare via in mare aperto. E proprio chi, senza coda, deve fare uno sforzo maggiore, saprà timonare meglio, aprendo la vita di tutti (anche degli adulti del libro) a un maggiore respiro. In questi giorni di cronaca ignobile e sgangherata, di fronte a queste testimonianze di resistenza umana, civile e creativa, si può solo ringraziare. E riflettere. ■



L'autrice

«Volevo mostrare ciò che sento»

«Quando ho iniziato a scrivere con il metodo di comunicazione facilitata sono nata per la seconda volta. Dopo anni di alfabetieri di legno, esercizi e segnali deboli di risposta, sono riuscita a far vedere che quel lavoro lo avevo incamerato. Per prima è uscita tanta aggressività e rabbia, poi ho capito che valeva la pena mostrare ciò che avevo nel cuore. Una sirena senza coda, così mi piace definirmi, perché pur non rispondendo all'immagine della fantasia collettiva la mia sirena conosce ed esplora le profondità del suo mondo e mi somiglia».

Cristina Tonelli
SCRITTRICE

